

ECONOMIA

Manovra, affondo di Bruxelles

«Effetti insufficienti sul debito»

● **Conti non in regola e previsioni ottimistiche:** l'Italia «non può avvantaggiarsi della clausola di flessibilità» ● **Saccomanni:** «Nessuna bocciatura, già previste le misure richieste»

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

L'Italia non riduce a sufficienza il debito pubblico e quindi non può utilizzare la clausola di flessibilità delle regole Ue sulla disciplina di bilancio per fare investimenti produttivi.

Dopo un mese di analisi della bozza della Legge di Stabilità presentata a Bruxelles lo scorso 15 ottobre, ieri è finalmente arrivato il parere della Commissione ed è stata una doccia fredda. «Non è una bocciatura», si è affrettato a precisare il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, «le misure ulteriori che si richiedono sono già state prese in considerazione, sono in fase di definizione e avranno effetto nel corso dell'anno». In effetti la Commissione non boccia la legge di Stabilità, né dell'Italia né degli altri 13 Paesi dell'area euro, né chiude totalmente la porta al bonus sugli investimenti, se le misure promesse da Saccomanni avranno gli effetti sperati. Replica anche dal premier: «I nostri conti sono giusti, troppo rigore fine a se stesso soffoca la ripresa», afferma Letta.

«RISPETTARE IL PATTO DI STABILITÀ»
Le critiche di Bruxelles però sono dure e con Roma restano le divergenze sulle cifre delle previsioni economiche. A prendersi le accuse di voler imporre altra austerità è il commissario Ue agli Affari economici e monetari, il finlandese Olli Rehn, che ha replicato: «Noi dobbiamo fare il nostro lavoro e indicare la strada verso la sostenibilità dei conti pubblici». La valutazione di ieri è la prima applicazione delle nuove regole varate in seguito alla crisi dell'euro. In passato la Commissione sanzionava solo a posteriori la violazione dei parametri del Patto di Stabilità, oggi ha diritto ad esaminare le leggi

finanziarie degli Stati membri quando sono ancora in bozza. Le indicazioni sui rischi di sfioramento dei vincoli Ue, dei pareri che non sono direttamente vincolanti, verranno discusse venerdì 22 dai ministri delle Finanze dell'area euro. Dei 13 Paesi della zona euro esaminati, sono esclusi quelli sotto programma di salvataggio come la Grecia, solo Germania ed Estonia hanno legge finanziarie ineccepibili. Altri sono avvertiti che sono sulla strada giusta ma solo se applicano la legge di bilancio «rigorosamente». Italia, Spagna, Lussemburgo, Malta e Finlandia sono avvertiti sui rischi di non rispettare i parametri del Patto di Stabilità.

Nel capitolo sull'Italia la Commissione ricorda che per l'anno prossimo prevede una crescita del Pil dello 0,7%, contro l'1,1% indicato dal governo. Le proiezioni della legge di Stabilità quindi «appaiono relativamente ottimistiche», si legge nel documento. Le privatizzazioni non sono tenute in conto «perché i piani del governo non sono sufficientemente dettagliati». La critica principale però è che «l'Italia non sta facendo progressi sufficienti verso il rispetto del criterio del debito a causa di un aggiustamento strutturale insufficiente nelle previsioni della Commissione (0,12 punti percentuali di Pil contro i richiesti 0,66)». Quindi niente applicazione della clausola di flessibilità, quella che permette di rallentare il risanamento verso il pareggio strutturale di bilancio per fare investimenti produttivi. L'Italia aveva chiesto di poter utilizzare lo 0,2% del Pil, circa tre miliardi di euro, per sbloccare con il cofinanziamento i progetti sostenuti dai fondi Ue. A Bruxelles però non si fidano delle promesse, soprattutto vista la valanga di emendamenti in discussione a Roma. «La legge di Stabilità è ancora in discussione al Parlamen-

IL NO DELL'UE

Motivo: mancato rispetto del Patto di stabilità e crescita

↑ Debito troppo alto

↘ Scarsa crescita

Previsione progressione Pil

↑ **0,7**
(contro 1,1% della Legge di stabilità)

↘ Scarsi progressi nella riforma del Fisco

Clausola sugli investimenti

↘ Bocciata la richiesta italiana di maggiore flessibilità sugli investimenti

Cosa prevede

Paesi con deficit < 3% del Pil possono derogare dall'obiettivo di medio termine (0,5%) rimanendo al di sotto del 3% per effettuare investimenti sulla crescita

Cosa avrebbe comportato per l'Italia

3 miliardi di investimenti

...

Il ministro: «Non ci voleva Sherlock Holmes per scoprire che il debito aumentava...»

to e c'è la spending review», ha spiegato Rehn a SkyTg24, «quando vedremo i risultati potremo dire definitivamente se l'Italia si qualifica per la clausola sugli investimenti». Secondo la Commissione poi non va bene la «piccola riduzione» del cuneo fiscale e il fatto che la tassa sulla casa che sostituirà l'Imu nel 2014 «porterà meno entrate». Una revisione generale del sistema catastale, si spiega, «resta una priorità anche per migliorarne la sua equità».

Saccomanni ha assicurato che le misure non prese in considerazione da Rehn porteranno risultati, la spending review addirittura «uno, due punti di Pil... più due che uno» e si è detto d'accordo sull'importanza di ridurre il debito che costa ogni anno 80 miliardi di euro di interessi. Comunque, ha precisato, l'anno scorso la Commissione ha dato il via libera al pagamento dei debiti della pubblica amministrazione, ora «non ci voleva Sherlock Holmes per scoprire che il debito aumenta».

IL CASO**Motorshow a Milano, Fiat lo stronca: «Non serve»**

Un nuovo salone dell'auto in Italia? Mentre Bologna e Milano si danno battaglia per ospitare una manifestazione a quattro ruote, la Fiat si sfilia. «Non ci sono le condizioni per far nascere un nuovo salone - si legge in una nota del Lingotto - Pensiamo che la kermesse di Francoforte, che si alterna annualmente a quello di Parigi, e il Motorshow di Ginevra, siano più che sufficienti per l'esigenza dei produttori, dei media e del pubblico».

Parole pesanti, ancora di più perché pronunciate nel giorno in cui, nel capoluogo lombardo, l'imprenditore Alfredo Cazzola, ex patron di Virtus e Bfc, già candidato nel 2009 a sindaco di Bologna con il Pdl, presenta in pompa magna il suo «Milano Autoshow», fissandolo tra l'11 e il 21 dicembre 2014 nei 50mila metri quadrati messi a

disposizione dalla Fiera di Milano. Cazzola, che ha gestito dal 1981 al 2007 il Motor Show felsineo, vendendolo poi ai francesi di Gf Events, si è detto sicuro di questa sua nuova avventura, tanto più dopo la cancellazione dell'edizione 2013 della kermesse bolognese. Il preaccordo con la Fiera lombarda deve essere firmato entro il 30 novembre.

Sotto le Due Torri non l'hanno presa bene. Duccio Campagnoli (BolognaFiere), porterà oggi la questione sul tavolo del ministro Zanonato: «Il governo deve garantire il rispetto delle regole e una politica fieristica che non faccia gravitare tutto attorno a Milano», è la richiesta. Da parte sua, Gf Events ha fatto sapere di non volersi arrendere: «Ne vedrete delle belle...». Ma l'addio ai saloni italiani della Fiat non pare un buon viatico. **A.B.O.**



A Milano e in numerose altre città manifestazioni di Cgil, Cisl e Uil contro la manovra
FOTO FOTOGRAMMA

Differenziata e tariffe acqua, ecco l'«Agenda verde»

● **Ok dal Cdm al collegato Ambiente: bollette idriche in base reddito. Misure sugli inceneritori**

ANDREA BONZI
twitter@andreabonzi74

Tariffe dell'acqua calmierate per i meno abbienti, incentivi alla green economy per famiglie e aziende, misure per incentivare la raccolta differenziata (l'obiettivo è il 65% del totale al 2020): sono solo alcuni dei provvedimenti contenuti nel ddl collegato Ambiente alla Legge di Stabilità, approvato ieri nella riunione del Consiglio dei ministri. Per il collegato Sviluppo «Destinazione Italia» ci sarà invece da attendere la prossima settimana: il premier Enrico Letta, in un videomessaggio per i 50 anni della ditta Merloni, ha però già fatto sapere che in quel testo ci saranno interventi per le bollette a famiglie e imprese e il credito di imposta per rilanciare la ricerca.

LE NUOVE NORME

Compie così i primi passi l'«Agenda verde» del governo, come spiega il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, al termine della riunione a palazzo Chigi, durata circa un'ora e mezza. Nella trentina di articoli di cui è composto il provvedimento, spicca l'introduzione della

«tariffa sociale del servizio idrico integrato». In pratica, si chiede all'Autorità per l'energia elettrica e il gas di scontare il costo di un bene primario come l'acqua alle famiglie in difficoltà economica. «Recepiamo parte del messaggio sul referendum sull'acqua del 2011 - osserva Orlando - con l'obiettivo di garantire a tutti l'accesso a un diritto fondamentale dell'individuo». Il costo dell'operazione, si legge nel testo del comunicato di Palazzo Chigi, sarà «garantito da un'apposita componente tariffaria per le utenze non agevolate del servizio». Chi non ha problemi, dunque, pagherà qualcosa di più.

Nella stessa direzione va l'articolo che prevede una serie di cautele per l'interruzione del servizio idrico. In pratica, «non si può lasciare all'azienda che gestisce il servizio la decisione su come

e quando si stacca l'acqua a chi è moroso - specifica Orlando -. Si seguirà una procedura particolare, visto che è un bene fondamentale per la vita umana». I provvedimenti sull'acqua si chiudono con un Fondo di garanzia per il servizio idrico: ovvero denaro - ancora da quantificare - che andrà speso per migliorare la rete, che attualmente ha perdite per il 25-30%.

«APPALTI VERDI»

Un capitolo a parte riguarda la raccolta differenziata e lo smaltimento rifiuti. L'obiettivo fissato di rifiuti separati è il 65% alla fine del 2020, attualmente è il 39% (fonte Ispra). Per raggiungerlo si agirà sulle amministrazioni: i Comuni che raggiungeranno il traguardo verranno premiati con il pagamento di solo il 20% del tributo regionale rispetto ai rifiuti che si conferiscono in discarica; «carbone» invece per quelli che invece non ce la faranno, con addizionali. Tutto il gettito verrà messo in un fondo che le Regioni devono utilizzare per incentivare il mercato del riciclo e quindi della green economy. Verrà poi lanciata una «ricognizione degli impianti di incenerimento del Paese - annuncia Orlando -: per vedere quanti ne servono e se ha senso mantenere quelli che ci sono. La crescita della raccolta differenziata e la crisi economica, infatti, ne ha resi alcuni

sottoutilizzati: cerchiamo di dare una risposta ai nuovi bisogni, risparmiando risorse».

Altre norme del ddl approvato riguardano poi gli «appalti verdi», ovvero la possibilità di privilegiare le aziende che offrono beni riciclati, riutilizzati, o comunque più sostenibili. «Tra una rima di carta nuova e una riciclata - esemplifica Orlando -, l'amministrazione si impegna a comprare la seconda. E questo ha un effetto positivo sulla filiera e sullo sviluppo delle imprese green».

Attenzione viene rivolta anche alla semplificazione istituzionale. «Riorganizzeremo la filiera dei soggetti che intervengono in caso di frane, smottamenti e dissesto idrogeologico - prosegue Orlando -, per rendere le autorità di distretto più efficienti e l'intera procedura meno farragginosa». Saranno unificate le commissioni Vas, Via e Aia, per ridurre gli adempimenti posti a carico delle imprese, accelerando i tempi necessari per ottenere gli ok burocratici ai progetti. Oltre a ridurre i membri delle prece-

denti commissioni, sarà semplificata la governance dei parchi.

Tra le norme inizialmente previste e ora saltate («Approfondiremo la questione», promette Orlando) l'articolo che estendeva, in caso di incidente in mare, la responsabilità del danno ambientale al proprietario del carico, in caso «di dolo o colpa grave» sinora in capo solo all'armatore, al proprietario e al comandante della nave. Una norma che, è stato detto, avrebbe evitato casi come quello della petroliera Prestige che ha visto chiudersi il processo per l'inquinamento delle coste della Galizia senza responsabilità per lo sversamento in mare di petrolio.

Una mancanza sottolineata dal presidente di Legambiente, Vittorio Cogliati Dezza, che pure promuove nel complesso il ddl: «Finalmente misure che provano a rimettere in movimento le questioni ambientali tralasciate dalla Legge di Stabilità». Il lavoro dei ministri piace anche ai democratici, da Silvia Velo, vice-capogruppo Pd alla Camera, al responsabile nazionale Ambiente Simone Valiante, passando per i parlamentari Andrea De Maria, Stella Bianchi, Stefano Vaccari, tra gli altri. Infine, sulle tariffe dell'acqua Federutility mette in guardia dai «furbi»: «Si distingue bene il mancato pagamento delle famiglie in reale difficoltà dall'evasione volontaria».

...

Orlando: «Il servizio idrico è un bene primario: prezzi calmierati per le famiglie più deboli»